

DOSSIER

Vent'anni dopo

CLAUDIA FUSANI

Per lui Mani Pulite è stata «un'occasione sprecata» e il suo arresto quasi un effetto collaterale. L'hanno definito in tanti modi: «Uno con le palle», quello che «ha tenuto testa ai magistrati e ha messo il partito davanti a tutto». Il Compagno G, «un eroe», «un duro», «un simbolo».

Vent'anni dopo Primo Greganti è un signore di 68 anni, è nonno, vive a Torino - la città dove emigrò quattordicenne per diventare prima operaio della Fiat, poi dirigente di partito - una vita ricostruita da zero dopo Mani Pulite, con molto da fare, la tessera del Pd in tasca e ancora la passione per la politica. Ripete: «Mai stato un eroe, non ho salvato il Pci, mai preso tangenti. Sono innocente e basta e per questo ho fatto fino all'ultimo giorno di carcere». Sei mesi di carcerazione preventiva, tre anni in totale all'uomo accusato di essere il collettore di tangenti per il tesoriere del Pci Stefanini.

La corruzione spinge oggi l'Italia in fondo alle classifiche che misurano la competitività di un paese. Vent'anni dopo cosa resta di Mani Pulite?

«L'amarezza per una stagione che non ha dato i risultati che poteva dare. L'inchiesta è stata positiva perché la corruzione in quella fase dilagava ed è stata fermata. Almeno per un po'. Però non siamo riusciti a trarne le conseguenze. Tanto che ha prevalso non la Seconda Repubblica ma il peggio della Prima e che nel 1994 è andata alla guida del paese una nuova formazione politica che ha prodotto un'infinità di guai e tra questi la quasi esautorazione della classe politica».

Il patteggiamento

«L'ho fatto perché dovevo lavorare e mantenere la famiglia, mica ho i soldi di Berlusconi per pagare gli avvocati»

Quale percorso virtuoso poteva essere avviato grazie alla frattura nel sistema creata dall'inchiesta?

«Doveva nascere un nuovo soggetto politico che risolvesse i problemi della moralizzazione della vita politica e anche quelli dei rapporti tra economia e politica. Dopo quella stagione invece un "accrocchio di affari" ha preso il posto dei partiti e del rapporto di fiducia tra i cittadini e la politica. Ha prevalso il "meno Stato" invece che "più Sta-

Intervista a Primo Greganti

«Con tutti i suoi errori l'inchiesta fu un bene Ma l'Italia non è cambiata»

Parla il Compagno G. «Mai stato un eroe, non ho salvato il Pci, sono innocente e basta. Mani pulite è stata positiva perché la corruzione dilagava. Poi però non ha prevalso la Seconda Repubblica, ma il peggio della Prima»

Foto di Cosima Scavolini/Lapresse



Primo Greganti ospite di La7